



#ILLAVORONONÈUNGIOCO

Speciale Emilia Romagna

A cura di AGIMEG

Indice

- 1) Appello Associazioni di Categoria e dei lavoratori
- 2) Quadro normativo
- 3) Evidenze e conseguenze
- 4) Le istanze:
- 5) Manifestazioni e promesse
- 6) Tavolo di salvaguardia Bologna metropolitana
- 7) #illavorononèungioco (AGIMEG)

1) Appello al Presidente della Regione Emilia Romagna

Gentile Presidente Bonaccini,

come ben noto il Covid19, con le sue restrizioni e i suoi lockdown, ha esasperato la situazione, già drammatica, del Settore del Gioco Legale.

La **L.R. n°18/2016, Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabile**, che prevede la delocalizzazione delle sale gioco che si trovano nel raggio di 500 metri dai luoghi sensibili indicati e la sostanziale impossibilità a spostarsi, ha già prodotto la chiusura di numerose attività con la conseguente perdita di diverse centinaia di posti di lavoro nella sua Regione.

Chiediamo a gran voce, a sostegno di quanto già fatto dai lavoratori del Settore del Gioco Legale, una moratoria della **L.R. n°18** che ne blocchi gli effetti fino al riordino previsto nel NADEF e annunciato dal Sottosegretario con Delega ai rapporti con ADM Pier Paolo Baretta.

Confidando in un Suo sollecito intervento porgiamo distinti saluti



#ILLAVORONONE'UNGIOCO

2) Quadro normativo

Con la L.R. del 28 Ottobre 2016, n°18 “Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell’economia responsabile”, la Regione Emilia Romagna ha modificato la Legge Regionale n°5 del 4 Luglio 2013 avente ad oggetto “Norme per il contrasto, la prevenzione, la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco d'azzardo patologico, nonché delle problematiche e delle patologie correlate”.

La successiva Delibera della Giunta Regionale del 12 giugno 2017 n° 831, nel riprendere i dettami normativi indicati in precedenza, prevede:

Il divieto assoluto per sale da gioco (sale bingo, sale VLT, sala da gioco) e sale scommesse (agenzie e negozi di gioco) che si trovino ad una distanza inferiore a 500 m. dai cd. luoghi sensibili: istituti scolastici di ogni ordine e grado, i luoghi di culto, gli impianti sportivi, le strutture socio sanitarie etc. Restano fuori dal divieto gli esercizi generalisti (bar, edicole, rivendite tabacchi, ricevitorie del lotto). Il calcolo deve essere eseguito secondo il percorso pedonale più breve. Ricadono nella misurazione anche luoghi sensibili di comuni limitrofi confinanti purché nella stessa regione ER.

L’obbligo per i Comuni di mappare ed individuare gli esercizi entro il 12.12.2017 ed adottare entro i successivi 6 mesi i provvedimenti di chiusura degli esercizi che operano in violazione del distanziometro.

- una proroga fino ad un massimo di ulteriori 6 mesi, previa dichiarazione della volontà di spostarsi in luogo rispettoso delle distanze, per gli esercenti che intendano proseguire la loro attività in zone non soggette a divieto.

-Impegno dei Comuni nel caso di apertura di nuovi luoghi sensibili, di aggiornare la mappatura e adozione dei provvedimenti conseguenti, ai sensi della vigente normativa regionale.

-Il divieto di nuova installazione di apparecchi comma 6 (Slot e videolottery), intendendo per nuova installazione il collegamento degli apparati alle reti telematiche di ADM nonché: i) il rinnovo del contratto stipulato tra esercente e concessionario; ii) la stipula di un nuovo contratto, anche con differente concessionario, nel caso di rescissione o risoluzione del contratto in essere; iii) l’installazione dell’apparecchio in altro locale (in caso di trasferimento della sede) in locali che si trovino ad una distanza inferiore a 500 m. da luoghi sensibili.

La Giunta Regionale ha successivamente approvato la Delibera n. 68 del 21 gennaio 2019 avente ad oggetto le “Modalità applicative del divieto di esercizio dei punti di raccolta delle scommesse (cd. corner) e ulteriori integrazioni alla delibera della Giunta Regionale n. 831 del 2017”.

3) Evidenze e conseguenze

Buona parte dei comuni dell'Emilia Romagna ha effettuato nei termini la mappatura dei cd. luoghi sensibili e la conseguente identificazione dei luoghi di gioco che ricadono nel cd. Distanziometro. Hanno provveduto a notificare agli esercenti ed ai gestori di sala, ricadenti nel divieto, la sussistenza dell'**impedimento a continuare ad operare**. Questi hanno la possibilità di mantenere aperto l'esercizio solo se manifestano la volontà di **delocalizzare** la sala.

Il tema riguarda non solo la difficoltà di individuare spazi in cui, eventualmente, allocare le sale (in allegato le **analisi** condotte da **UBI EST su 21 comuni dell'Emilia Romagna** da cui emerge la quasi totale impossibilità di riallocare le sale esistenti in luoghi che abbiamo una valenza commerciale) ma anche la totale mancanza di garanzie che quei luoghi siano poi fruibili nel tempo. La mappatura dei luoghi sensibili, come prevede la norma, verrà fatta periodicamente e quindi la semplice apertura di un luogo sensibile, successiva al ricollocamento della sala, ne metterebbe nuovamente a rischio l'esistenza. L'unica garanzia prevista è la salvaguardia dell'attività dislocata per i 10 anni successivi.

Inoltre, in considerazione della tutela della **continuità occupazionale**, garantita ex lege, la delocalizzazione dovrebbe quantomeno permettere livelli assimilabili di redditività, in assenza dei quali si determinerebbe il mutamento *in peius* del livello occupazionale. Infatti minori ricavi spingerebbero i titolari dei punti di vendita al licenziamento di parte dei dipendenti. Pertanto non è sufficiente individuare aree ove poter esercitare l'attività, ma è fondamentale che la scelta garantisca i **livelli di operatività** dei punti di vendita paragonabili a quanto avveniva nella precedente ubicazione.

L'esempio più drammatico è quello che attiene alle **sale bingo**, sale che esercitano sulla base di una concessione statale che prevede una garanzia di € 516.000 e un esborso per la realizzazione strutturale valutabile tra i 2 e i 3 milioni di euro. Sale che stanno operando dal 2016 in "**proroga onerosa**" con un versamento di **€ 7.500 mensili** grazie all'impossibilità di emanare un bando di gara, previsto ormai da diverse leggi di bilancio e bloccato dal Consiglio di Stato, dovuta alla esistenza di norme locali "a macchia di leopardo" che stanno sostanzialmente espellendo il gioco legale. Una sala bingo media occupa circa 50 persone. In Emilia Romagna, solo per le **20 sale bingo** esistenti sul Territorio, sono a rischio circa **1.000 posti di lavoro**. A questi si devono aggiungere quelli dell'indotto e quelli dei soggetti impiegati nelle sale gioco e nei negozi di scommesse. In sintesi, la normativa mette a serio rischio la cancellazione di oltre 4.300 posti di lavoro:

Tipologia di sala	N.	Dipendenti medi	Totale
Agenzie di scommesse	155	10	1.550
Sale dedicate	224	6	1.344
Sale Bingo	20	50	1.000
Sale giochi	75	6	450
Totale	474		4.344

Le sale bingo sono attualmente le uniche sale che hanno al loro interno tutte le caratteristiche di sicurezza individuate dalla Conferenza Unificata ma che vengono trattate addirittura peggio di qualunque esercizio generalista in ER. Infatti, negli esercizi generalisti gli apparecchi potranno continuare ad operare fino alla scadenza del contratto col concessionario di rete, pari alla scadenza della concessione prevista per il 2020, mentre le sale dovranno chiudere o delocalizzarsi entro il 12 dicembre 2018 o nei termini consentiti dal Comune che ne ha certificato la volontà di delocalizzarsi.

Il contenzioso, promosso dagli operatori legali presenti in Emilia Romagna, è cresciuto a dismisura ma il TAR dell'Emilia Romagna ha ritenuto sinora, con poche rare eccezioni, di difendere la posizione della Regione invocando la salute pubblica come motivazione.

Il **7 settembre 2017** è stato finalmente siglata l'intesa in Conferenza Unificata tra Governo, Regioni ed EELL concernente le caratteristiche dei punti di raccolta del gioco pubblico. L'intesa, che doveva chiarire ruoli e competenze, oltre a definire con chiarezza i contorni del gioco legale, ha ulteriormente complicato la situazione. In mancaza del previsto decreto attuativo le Regioni e gli EELL hanno continuato a legiferare autonomamente producendo un effetto espulsivo del gioco legale dai Territori.

Nel **NADEF**, pubblicato il 7 ottobre 2020, si conferma la contrazione delle entrate dal comparto dei giochi, ma si ricorda anche che il **disegno di legge in materia di Riordino del settore dei giochi è uno dei provvedimenti che il Governo prevede collegati alla decisione di bilancio 2020-2022.**

La recente rinomina di **PP. Baretta**, come Sottosegretario all'Economia con Delega ai Rapporti con ADM e le sue numerose dichiarazioni in tal senso, fanno presagire che il riordino potrebbe essere attuato con celerità restituendo così finalmente certezze al Settore e consentendo di superare le attuali distonie sul piano del Territorio.

4) Le Istanze

Gli operatori titolari di concessioni statali chiedono alla Regione di rivalutare la norma alla luce sia degli impatti devastanti sui livelli occupazionali che di quelli originati dalla riemersione dell'illegalità, che sta rapidamente occupando i posti lasciati vacanti dal gioco legale. Una moratoria sino alla conclusione del riordino previsto dal NADEF consentirebbe di mantenere inalterati i livelli occupazionali e di strutturare dei piani aziendali di più ampio respiro.

La Liguria, che ha attuato una moratoria *sine die* all'applicazione della legge regionale, in considerazione della poca chiarezza dell'accordo siglato in Conferenza Unificata e in attesa dell'emanazione dei decreti attuativi che omogenizzino il tessuto italiano, rappresenta un esempio di consapevolezza istituzionale. A questa vanno aggiunte le **Leggi Regionali della Puglia e della Campania**, che pur prevedendo una serie di utili interventi per la prevenzione e cura del DGA hanno salvaguardato gli investimenti preesistenti imponendo, intanto, agli operatori di gioco legale, di sostenere corsi di formazione appositamente istituiti e di adeguare la comunicazione istituzionale sul tema ai criteri identificati dalle ASL e dalle norme primarie.

Il 10 settembre 2018 **Sistema Gioco Italia**, Associazione di filiera appartenente a **Confindustria** ha inviato all'attenzione del Presidente del Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna, Dott. Bonaccini, agli assessori competenti Andrea Corsini, Turismo e Commercio, e Sergio Venturi, Politiche per la Salute, nonché ai Sindaci dei Capoluoghi di Provincia, una **richiesta di proroga dell'applicazione della delibera della Giunta Regionale 12 giugno 2017 n°831**, rappresentando le criticità che suddetta applicazione sta evidenziando senza ottenere alcuna apertura.

Il 16 settembre 2019, inoltre ACADI, l'associazione dei concessionari dei giochi pubblici aderente in Confcommercio, ha inviato al Presidente della Regione, dott. Bonaccini, alla Giunta Regionale e al Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna, una specifica nota nella quale ha rappresentato come a fronte dell'inidoneità dello strumento del distanziometro, in concreto espulsivo, si sta consentendo la cancellazione della sostanziale totalità dell'offerta legale esistente, aprendo le porte all'offerta illegale. Molte altre associazioni di categoria hanno fatto altrettanto con un documento congiunto inviato il 9 settembre 2019.

A nulla sono valse le numerose proteste di piazza organizzate dai lavoratori che, nella certezza di veder sfumare la loro prospettiva lavorativa, hanno provato a trovare ascolto presso le istituzioni regionali.

Codere, multinazionale del Gioco, ha chiuso i battenti della sua storica sala Regina trasferendo i dipendenti presso altre sedi in Italia.

Le sale gioco legali, presenti su tutto il territorio dell'Emilia Romagna sono in parte già chiuse e il restante è a rischio chiusura a breve come rappresentato, non senza incomprensibile soddisfazione, dalla Commissione Salute su Legge Regionale gioco d'azzardo: "il Distanziometro ha portato alla chiusura di 155 attività in 255 Comuni e a 161 provvedimenti di chiusura".

5) Manifestazioni e promesse

VOGLIAMO UN GIOCO PULITO



DOPO ANNI DI GESTIONE INADEGUATA DEL SETTORE, POLITICA, ISTITUZIONI E IMPRESE SCARICANO SUI LAVORATORI E LE LAVORATRICI IL PREZZO DEI LORO ERRORI.

**NOI VOGLIAMO
RISCRIVERE LE REGOLE
DEL GIOCO**

PER UNA SOSTENIBILITÀ CHE TUTELI CLIENTI, CITTADINI E LAVORATORI. LEGALITÀ E BUONA OCCUPAZIONE DEVONO ESSERE LE PRIORITÀ DEL SETTORE INSIEME A REALI STRUMENTI DI CONTRASTO AGLI ABUSI E ALLE FORME DI DIPENDENZA.



16

novembre h11

MANIFESTAZIONE REGIONALE

BOLOGNA
Piazza Galileo Galilei
di fronte alla Prefettura

VOGLIAMO UN GIOCO PULITO. **IL 16 NOVEMBRE MOBILITAZIONE NAZIONALE**

Le categorie sindacali del settore del gioco legale FILCAMS CGIL, FISASCAT CISL E UILTUCS Nazionale nelle scorse settimane hanno sollecitato il ministro dello Sviluppo Economico Luigi di Maio ad attivare un tavolo istituzionale sulla crisi del settore finalizzato a misurare gli effetti dei provvedimenti sul gioco legale e ad individuare le soluzioni volte alla salvaguardia occupazionale e alla tutela dei lavoratori .

Nell'ambito della giornata di mobilitazione nazionale indetta unitariamente da FILCAMS CGIL, FISASCAT CISL E UILTUCS, le strutture regionali dell'Emilia Romagna organizzano un **PRESIDIO che si terrà dalle ore 11,00 davanti alla PREFETTURA di Bologna.**

Da sempre le Categorie congiuntamente alle Confederazioni CGIL-CISL -UIL dell'Emilia Romagna condividono la necessità di intervenire sul settore per rendere compatibili le occasioni di gioco con la sostenibilità sociale, contrastare la dipendenza dal gioco d'azzardo e combattere l'illegalità.

La regione Emilia Romagna ha legiferato in materia adottando una normativa largamente condivisibile. Nella gestione della fase transitoria si stanno riscontrando delle difficoltà, sulle quali è aperto un confronto anche con le Organizzazioni Sindacali finalizzato alla salvaguardia dei livelli occupazionali nel pieno rispetto della regolamentazione regionale.

Affermiamo con grande chiarezza e trasparenza che va trovato il giusto equilibrio fra tutela occupazionale e contrasto alla dipendenza dal gioco d'azzardo, con regole che favoriscano un gioco pulito, in luoghi adeguati, controllabili e non soggetti al degrado dell'illegalità, dove lavora personale formato e adeguatamente retribuito nel pieno rispetto della contrattazione collettiva del lavoro.

A tal proposito vogliamo chiarire che la nostra mobilitazione è indetta in piena autonomia e nulla ha a che fare con altre iniziative, indette nei giorni scorsi, da altri soggetti che strumentalizzando i lavoratori perseguono obiettivi di interesse diverso.

Ribadiamo l'assoluta necessità del rispetto delle norme, della legalità, della corretta applicazioni dei Contratti Collettivi di Lavoro, dell'occupazione e della tutela di lavoratrici e lavoratori occupati nel settore.

Vogliamo un gioco pulito : il lavoro, un buon lavoro, salute e legalità

FILCAMS CGIL EMILIA-ROMAGNA FISASCAT-CISL EMILIA ROMAGNA UILTUCS EMILIA-ROMAGNA

Emilia, tre sale su quattro hanno lo sfratto

Mappati i locali vicini a luoghi sensibili: a breve dovranno fermare l'azzardo

Matteo Radogna
■ BOLOGNA

LO 'SFRATTO' delle slot machine nel giro di un'anno colpirà tutte le sale gioco, i bar e le tabaccherie. Le aziende concessionarie hanno già avvisato gli esercenti: finiti i contratti non si potranno più rinnovare. Questo per via del punto più restrittivo della legge, entrata in vigore nel 2017, per il contrasto del gioco d'azzardo patologico: nel raggio di 500 metri da una serie di luoghi sensibili (come scuole, luoghi di culto, impianti sportivi, strutture sanitarie) è vietata l'apertura di sale giochi, nonché l'installazione di apparecchi come slot e videopoker. Si parla di 4.323 locali con questi apparecchi in Emilia Romagna di cui 3.026 dovranno toglierli. In pratica, il 75 per cento dei proprietari di bar e tabaccherie perderanno un'importante fonte di reddito.

LA MAPPATURA che è affidata ai singoli Comuni, non è ancora completa: molte amministrazioni hanno soltanto individuato i luoghi sensibili, ma devono ancora fare la lista delle attività che non potranno più tenere i videopoker. Nelle Marche, invece, in ritardo rispetto all'Emilia Romagna, è ancora all'inizio la mappatura dei

luoghi sensibili. Ma anche qui le slot machine hanno i mesi contati. Il 2019 sarà l'anno in cui scatterà il giro di vite. Intanto, i Comuni dell'Emilia Romagna, sulla base della mappatura, comunicheranno entro giugno - luglio 2018 alle sale 'sotto distanza' i provvedimenti di chiusura e, per quanto riguarda gli esercizi pubblici, il divieto di installazione di nuovi apparecchi e il divieto di rinnovo dei contratti tra esercente e concessionario. Gli esercenti che vorranno proseguire la loro attività in una zona non soggetta al divieto potranno usufruire di una proroga di ulteriori sei mesi. Per questo motivo quando si parla di 'sfratto' dello slot, si fa riferimento all'inizio del 2019. In Emilia Romagna si parla di 18mila apparecchi videopoker dislocati in tutta la regione. Moltissimi i giocatori occasionali, ma il dato che più fa preoccupare è un altro: sono 62mila i malati di ludopatia (molti a causa delle slot). Meno grave il fenomeno nelle Marche: stando ai dati di due anni fa, sono stati registrati 405 casi di dipendenza da gioco patologico e 727 contatti significativi avuti telefonicamente al numero verde predi-

sposto. Negli ultimi dieci anni con le slot e il gioco online sono stati giocati in Italia ben 84,7 miliardi di euro, di cui 7,22 in Emilia Romagna.

LA REGIONE che annualmente detiene il primato del consumo complessivo in azzardo è la Lombardia con 14miliardi, seguita dal Lazio con 7 e dalla Campania con 6. L'Emilia Romagna è staccata con una cifra che si aggira tra i 2-3 miliardi l'anno, e le Marche sono un gradino sotto: appena un miliardo. La legge regionale contro le slot avrà effetti pesanti sui locali: A Cesena ad esempio 91 su 99 bar, sale gioco e tabaccherie non potranno più tenere questi apparecchi. Anche a Bologna e Reggio Emilia l'80 per cento dei locali saranno costretti a mettere al bando le slot. Non nasconde la sua preoccupazione l'associazione Assotrattenimento: «A questo punto il Governo, che ha ceduto a tutte le richieste delle Regioni, ci dia una via d'uscita per tutti i posti di lavoro che si perderanno, in un Paese che già vive una situazione occupazionale drammatica - ha sottolineato Massimiliano Pucci, presidente di Assotrattenimento - Non si può parlare di accordo se si abolisce semplicemente il gioco, perché è questo che avverrà».



La legge



Il record è a Cesena

Cinquecento metri distanza di sicurezza

Sono sei i luoghi definiti sensibili dalla legge regionale per il contrasto al gioco d'azzardo. Si tratta di scuole, chiese e oratori, impianti sportivi, strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o sociosanitario, strutture ricettive per categorie protette e luoghi di aggregazione. La distanza delle slot machine da dai luoghi sensibili deve essere 500 metri, calcolati secondo il percorso pedonale più breve

Bar, sale gioco e tabaccherie: a Cesena ben 91 attività su 99 dovranno togliere le slot machine. Anche nelle Marche è iniziato l'iter per frenare questi giochi pericolosi

GUERRA ALLE SLOT

IN ITALIA
[record europeo]
1 slot machine
ogni 143 abitanti

**SLOT
E VIDEOLOTTERY**
51% del gioco
d'azzardo

IL FATTURATO
96 miliardi di euro
di puntate effettive

IN EMILIA ROMAGNA
4.323 i locali
con le slot machine

IN CHIUSURA
Dovranno togliere
le slot 3.026 locali

MALATI
62mila i malati di ludopatia
in Emilia Romagna

LEGGE SBAGLIATA: IL BARISTA

«Vivo grazie a loro Perderò tanti soldi»

POCHI passi fuori dal Bar e c'è una casa di riposo, e un parco giochi per bambini. La scuola, poi, è vicinissima al locale, come del resto l'impianto sportivo e la chiesa del paese. Siamo a Minerbio nel Bolognese dove c'è un bar che, secondo la legge sul contrasto del gioco d'azzardo, è 'sotto distanza' in tutte le direzioni rispetto ai luoghi sensibili e, quindi, dovrà togliere le slot machine. Davide Brunelli è uno dei titolari del bar Centrale, e allarga le braccia: «Il nostro concessionario ci ha già detto che il contratto non potrà essere rinnovato. Così si vanificano gli investimenti e si danneggiano i locali».

Per voi cosa significa?

«Dobbiamo dire addio a circa 5mila euro al mese. Con ripercussioni evidenti sulla nostra attività, ma anche su tutte le altre della provincia e della regione. Ma non è questo a darmi più fastidio».

Cosa intende?

«Danneggiare i bar, le tabaccherie e le sale slot, non porterà nessun beneficio. I giocatori troveranno altri modi per scommettere. Il problema non sono le slot. Credo che questa legge sia profondamente ingiusta».

Però il gioco d'azzardo è un problema...

«Guardi non sono certo quello che non vuole ammetterlo. Ma la strada intrapresa è assolutamente sbagliata: c'è il gioco online, i gratta e vinci e tante altre modalità che i giocatori potranno utilizzare».

Quindi non cambierà nulla?

«Sì, penso che si stia cercando soltanto di spostare o allontanare un problema, che continuerà a esserci. L'unica cosa che si otterrà è danneggiare fortemente bar, tabaccherie e sale gioco. Soprattutto queste ultime saranno quelle più colpite».

In che senso?

«Negli ultimi anni sono state aperte sale gioco con investimenti importanti. Adesso dovranno chiudere. Senza le slot sono inutili. Questa legge regionale mi sembra molto simile negli effetti alle ordinanze approvate da alcuni Comuni per limitare l'uso dei videopoker».

Qual è il collegamento?

«Entrambi non hanno senso. Mi spiego: c'erano Comuni che avevano orari in cui non si poteva giocare, diversi da quelli del territorio limitrofo. E sa cosa facevano i giocatori?»

Cosa?

«Non facevano altro che sportarsi da un Comune all'altro. Si innescava la migrazione del giocatore. Ecco, la legge regionale mi sembra una sciocchezza molto simile a quella delle ordinanze comunali sugli orari dei slot».

Ma qualcosa si dovrà pur fare...

«Ma non è questo il modo. Qui non si tiene conto degli investimenti. Prima liberalizzano, poi vietano. Così si crea soltanto il caos».

Matteo Radogna



Mi danno 5mila euro al mese, avrò seri problemi. E la questione non si risolve: la gente continuerà a giocare altrove

LEGGE GIUSTA: IL CLIENTE

«Macchine infernali Mi hanno rovinato»

FRANCESCO De Cantis aveva tutto. Una bella famiglia, un piccolo gruzzoletto e tanti amici, che rendevano la sua esistenza ricca di soddisfazioni. Il gioco d'azzardo gli ha portato via quasi tutto: in dieci anni ha perso 40mila euro con le slot machine. All'età di 70 anni deve ricominciare daccapo.

Cosa ne pensa della legge regionale sul contrasto del gioco d'azzardo?

«Sono favorevole: le slot machine mi hanno rovinato. Sono apparecchi infernali che distruggono la vita della gente. Vanno eliminati».

Cosa le piace dei videopoker?

«Metti dentro dieci euro e ne puoi vincere il doppio».

Tutto qua?

«No, c'è dell'altro: la promessa di una vittoria e quelle luci che girano vorticosamente. Poi le caselle si fermano e c'è quell'attimo che adoro in cui la macchina si piega all'uomo. Una sensazione che, purtroppo, ho provato pochissime volte».

E allora perché continuare?

«Non lo so il motivo, ma non posso fare altro. E dire che le ho provate tutte».

Anche l'aiuto di uno specialista in ludopatia?

«Sì, ma non è servito. Ho continuato finché non ho finito tutti i soldi. Ho raggiunto il baratro ma non riesco a fermarmi».

Non ne è uscito?

«Sono ancora affetto dalla ludopa-

tia. Non riesco a liberarmi da questa maledizione».

Se avesse dei soldi giocherebbe ancora?

«Probabilmente, non riuscirei a resistere. Mi fermerei nel primo bar per provarci ancora una volta».

Si ricorda la prima volta?

«C'era un amico che stava giocando. Sembrava tutto così facile. Poi senza neanche accorgermene una moneta ha iniziato a tirare l'altra. Il giorno dopo ero ancora lì. Volevo recuperare i soldi persi e intanto la voragine diventava sempre più profonda».

Ha degli amici con il suo stesso problema?

«Siamo tantissimi. Anche persone insospettabili. Anziane che si giocano la pensione, padri di famiglia che buttano lo stipendio. Gente che non ha i soldi neanche per fare la spesa».

Cosa propone?

«Eliminare le slot è sicuramente un primo passo. Lo dico io che tornerei a giocare subito. Quindi, non posso mentire o sbagliare: l'unico deterrente e liberarsi di quella ferraglia».

Fra un anno sicuramente di videopoker ce ne saranno di meno...

«Speriamo anche prima».

E adesso cosa farà?

«Oggi sto aspettando un amico. L'unica cosa che posso fare è tirare a campare».

m. r.



In dieci anni ho perso 40mila euro. Ho provato a smettere, non riesco. E ora ho 70 anni. In tanti si sono ridotti come me

6) Tavolo di salvaguardia Bologna metropolitana

Bologna Metropolitana ha organizzato a luglio un Tavolo Tecnico al quale hanno partecipato esponenti istituzionali, sindacali e delle aziende concessionarie presenti sul territorio. Alle promesse di interessamento espresse dai rappresentanti istituzionali, Dott. **Fausto Tinti** – Vicesindaco di Bologna e **Stefano Mazzetti** – Responsabile Crisi occupazionali della Regione Emilia Romagna, non è seguito alcun ulteriore confronto, nonostante le richieste inviate da importanti operatori del Settore in data 27 luglio e 21 settembre 2020.

Bologna, li 01/07/2020

Gent.mo
Vincenzo Colla
Assessore Attività Produttive
Regione Emilia-Romagna

Gent.mo
Virginio Merola
Sindaco Comune Bologna

Gent.mo
Emilio Maggi
Sisal Entertainment Spa

Gent.mo
Marco Zega
OperBingo Italia Spa Gruppo Codere

Gent.ma
Diana Nelli
OperBingo Italia Spa Gruppo Codere

Spett.le
Filcams-CGIL

Spett.le
Fisascat-CISL

Spett.le
Uiltucs-UIL

e p.c.

Gent.ma
Patrizia Paganini
Agenzia regionale per il lavoro
Ambito territoriale Bologna

Oggetto: **Tavolo Salvaguardia Settore gioco legale**

Gentilissimi,

a seguito della richiesta pervenuta dalle OO.SS in data 22/06/2020, vi propongo un incontro in VIDEOCONFERENZA nell'ambito delle attività del Tavolo di Salvaguardia del patrimonio produttivo, in relazione alla situazione della cooperativa in oggetto.

Il Tavolo è un *luogo* di mediazione e concertazione che ha l'obiettivo di creare le condizioni per salvaguardare le attività e le professionalità che caratterizzano il territorio metropolitano.

Pertanto Vi aspetto in Videoconferenza per il giorno:

15 Luglio 2020 alle ore 9,30

In attesa porgo i migliori saluti.

f.to Fausto Tinti

Gli affitti

Mail bombing e sit in in piazza per l'alloggio

«Non ne possiamo più dell'emergenza abitativa! Il Comune deve darci delle risposte», in vista dell'istruttoria pubblica sulla casa, che si tiene a Palazzo d'Accursio venerdì e sabato, il coordinamento Pensare urbano ha lanciato un social-bombing sulla pagina Facebook del Comune. Ad essere intasato di messaggi il post dell'amministrazione che annunciava l'istruttoria.

«Vogliamo creare una forma di mobilitazione di chi sta cercando casa», spiega Fabio D'Alfonso del coordinamento che riunisce varie realtà tra cui il collettivo universitario Link, Arci, Låbas, Rigenerazione no speculazione. Un'ora prima dell'avvio dell'istruttoria, alle due del pomeriggio, Pensare urbano invita studenti e non solo - tutti coloro che cercano un alloggio in città - a farsi sentire in modo simbolico portando tende e sacchi a pelo in piazza Maggiore.

L'emergenza casa per gli universitari si ripropone ormai da tre anni, dopo il boom delle piattaforme come Airbnb. In questi giorni nel social corre la disperazione per chi non trova nemmeno un posto letto. E i prezzi variano dai 300 ai 500 euro al mese. Ma la crisi degli affitti riguarda anche i lavoratori e le famiglie. Sul tavolo alcune proposte del Comitato, dalla regolamentazione di Airbnb (una casa per ogni host, limitazione sulla base dei giorni o di zone) al problema delle troppe case sfitte, alla revisione dei contratti a canone concordato ancora poco appetibili. Dal 2017 al 2018 sono stati attivati mille contratti nuovi a canone concordato in meno. Il mercato degli affitti vede un turn over ogni anno degli inquilini in 12mila abitazioni su 57mila. «All'amministrazione diciamo che continuare a non affrontare seriamente il problema abitativo non è più minimamente tollerabile», continua D'Alfonso. Di qui la grande "tendata" per il diritto all'abitare. - **il.vv.**



▲ Sul web il logo dell'iniziativa



IL CASO

Il Link vince il bando ma resta fuori casa

Gli edifici del Comune accanto alla sede di via Fantoni rischiano di crollare
Le associazioni: "Segnalato tutto già in febbraio, così programmazione ferma"

di **Caterina Giusberti**

Immobile assegnato, ma inaccessibile. È il paradosso del Link di via Fantoni dove i gestori, pur avendo vinto il bando pubblicato a maggio dall'amministrazione, da quattro mesi non riescono a mettere piede in quella che sarebbe a tutti gli effetti "casa loro" per via di alcuni edifici pericolanti, di proprietà del Comune, che rendono inagibile l'ingresso al locale.

«Non riusciamo a fare programmazione, né a rispondere ai 15mila soci che ci chiedono come mai non abbiamo ancora organizzato niente per questa stagione: abbiamo già dovuto rinunciare al festival Robot, che si farà a Dumbo proprio per questo motivo. E nel frattempo siamo costretti a pagare 800 euro al mese di vigilanza privata, oltre alle utenze. La domanda è: perché il Comune assegna immobili pubblici non a norma?», sbotta Gianluca Giangobbe, vicepresidente di Link 2.0, una delle associazioni che si è aggiudicata la gestione per i prossimi otto anni, insieme a Sharpe, Eden e Aics. «Il problema delle case coloniche», aggiunge - esiste dal 2004: è una situa-

zione che il Comune conosce, ma non ha mai voluto affrontare».

Gli immobili pericolanti di fianco all'ingresso in effetti erano già stati segnalati all'amministrazione a febbraio, ai tempi della precedente gestione. «Dopo innumerevoli e inutili segnalazioni da parte delle associazioni che hanno gestito negli ultimi quindici anni il Link, a proposito dello stato di abbandono e di pericolo del comparto di case coloniche adiacenti allo stabile di via Fantoni 2l e appartenenti al Comune - scrisse il direttivo dell'associazione dopo

**L'amministratore:
"È un paradosso,
paghiamo le utenze
e 800 euro al mese
di vigilanza privata
ma qui non possiamo
nemmeno entrare"**

un'ispezione dei Vigili del fuoco - l'accesso principale ai nostri locali è stato chiuso. Il motivo è l'avvenuta certificazione di effettivo pericolo di crollo degli edifici vicini, con presenza di amianto e la recinzione dell'area che comprende anche l'ingresso al Link».

Da febbraio a oggi, dicono i gestori, nulla è cambiato. Della vicenda si è interessata la consigliera di Coalizione civica Emily Clancy, che lunedì ha incontrato i gestori e spiega: «La stagione non può partire: l'accesso è chiuso da mesi perché ci sono delle case pericolanti del Comune da abbattere». Ma non solo. Stando a quanto avrebbe comunicato l'amministrazione ai gestori, questa situazione di stallo rischia di protrarsi almeno fino a dicembre. «Il risultato è che programmazione culturale di quest'anno è ferma e la stagione è praticamente saltata - allarga le braccia il presidente di Aics, Serafino D'Onofrio -. Una soluzione potrebbe essere quella di utilizzare in via temporanea l'accesso sul retro, ma l'ingegnere responsabile della sicurezza afferma che è pericoloso, perché da su una strada con grande afflusso di auto».

La protesta

Scommesse 300 gestori sotto la Regione

Almeno 5 mila imprese sarebbero a rischio in Emilia-Romagna a causa della nuova legge regionale sulla ludopatia. Lo sostengono associazioni e operatori del gioco che ieri mattina si sono ritrovati sotto i palazzi della Regione per protestare contro le norme che impongono una distanza di almeno 500 metri fra sale gioco e luoghi sensibili come scuole e ospedali.

Oltre 300 i lavoratori e gli imprenditori del settore che si sono ritrovati in viale Aldo Moro con fischietti e striscioni. Hanno anche cercato di entrare in Regione, ma le porte sono state chiuse e una delegazione è poi stata ricevuta dall'assessore regionale al Commercio, Andrea Corsini.

La legge regionale, che impone la chiusura a partire da domani per le sale che non rispettano la distanza, è stata voluta per limitare la dipendenza dal gioco. Operatori e imprese invece rivendicano il ruolo delle agenzie, che operano su concessione dello Stato e formano i dipendenti anche per il limitare il fenomeno. «La norma pregiudica l'attività di tante persone legittimate dallo Stato, sono a rischio almeno 5 mila piccole imprese - spiega Stefano Sbordoni, segretario di Utis, l'associazione delle ricevitorie - Dalle mappe che abbiamo presentato è evidente che lo spostamento delle agenzie è impossibile, il territorio è quello che è».

La richiesta è dunque quella di prorogare i termini della legge. Una possibilità non esclusa dall'assessore. «Abbiamo chiesto un documento unitario da parte di tutte le associazioni presenti - spiega Corsini - che indichi i problemi e le richieste. Dopodiché valuteremo. Ma qualche correzione di buonsenso l'abbiamo già fatta». «La preoccupazione dei lavoratori è comprensibile - commenta il M5s - Ma il settore è cresciuto a dismisura e senza regole».

- **m.bet.**



▲ Il sit in La protesta dei gestori

Osteria dell'Orsa

OSTERIA CON CUCINA
VERANDA ESTIVA
PASTA FRESCA



APERTO TUTTI I GIORNI
dalle 12.00 alle 23.30

Via Mentana, 1F - Bologna
tel. 051 231576 | www.osteriadellorsa.it

Osteria dell'Orsa
Fuori Porta

TUTTI I GIORNI
12.00 - 16.00 | 19.00 - 23.00

Via Andrea Costa, 35/A - Bologna
Tel. 051 6140842
fuoriporta@osteriadellorsa.com

Cronache

Dalle regioni

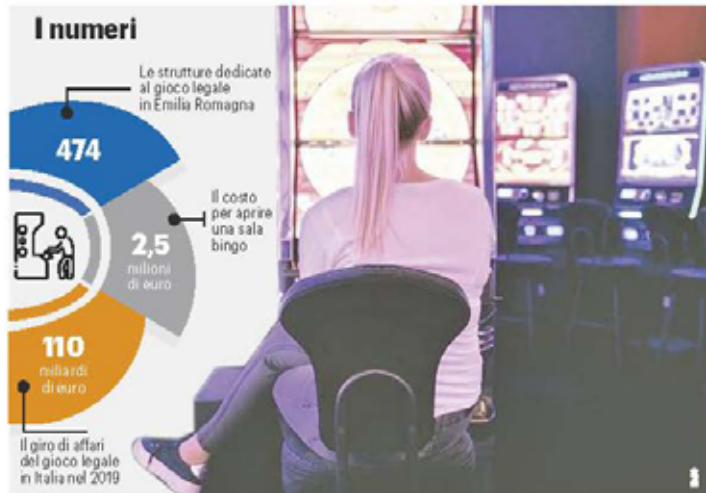
«Bingo? In gioco ci sono i posti di lavoro»

Emilia Romagna, sos dal settore dell'azzardo legale: «Si rischiano migliaia di licenziamenti a causa di coronavirus e norme regionali»

di Giuseppe Catapano
BOLOGNA

Da una parte le conseguenze dell'emergenza sanitaria, dall'altra una normativa «che ci penalizza e ci impedisce di operare nel pieno delle nostre potenzialità». Il settore del gioco legale, in Emilia Romagna, è in «grandissima difficoltà». Tanto che Italo Marcotti, presidente nazionale di Federbingo, lancia un vero e proprio sos. «Senza un'inversione di tendenza - dice - perderemo migliaia di posti di lavoro, visto che abbiamo 14mila attività legate al comparto in regione». Sono oltre 4.300 gli occupati nelle 474 sale dedicate, bingo, sale giochi e agenzie di scommesse, alle quali vanno aggiunti gli esercizi commerciali "generalisti" - bar e tabaccai - in possesso di slot e videolottery. Il Covid-19 ha peggiorato una «situazione che era già critica». Le sale hanno riaperto il 19 giugno, siamo stati tra gli ultimi a riavere il via libera. Abbiamo siglato un protocollo con i sindacati per mettere in sicurezza operatori e clienti, con costi elevati. Ma ora tutto il perimetro del gioco legale sconta un calo di vendite del 50%. Vuol dire - spiega Marcotti - che tutti gli operatori sono in perdita. E gli incentivi ci sono vietati.

Le difficoltà sono legate anche «a una legge regionale che ci limita. La normativa mette i sindacati nelle condizioni di chiudere



le nostre attività nel caso ci sia una distanza pedonale inferiore a 500 metri da un luogo sensibile. L'elenco di questi luoghi è lungo, da quelli dedicati al culto fino a scuole e ospedali. Le leggi vanno calate nella realtà, basti pensare che con questa di-

L'APPELLO
Marcotti (Federbingo) «Vendite crollate del 50%, servono subito dei provvedimenti»

sposizione il 99% del territorio di Riocione ci è precluso. Soltanto in Emilia Romagna - osserva il presidente di Federbingo - ci sono condizioni così restrittive». Secondo Marcotti, la legge regionale - la 5 del 2019, modificata nel 2018 - è «ancora applicata a macchia di leopardo dai Comuni. Ma, laddove c'è più rigidità, i danni sono già notevoli. Un esempio è costituito dalla sala bingo Regina di Bologna, integrata nel contesto socio-economico del territorio e chiusa dopo vent'anni di attività».

Proprio a Bologna, nei giorni scorsi, la polizia locale ha eseguito un provvedimento di chiusura di una sala videolottery nelle vicinanze di luoghi sensibili il cui titolare, scaduti i termini, non ha rispettato l'obbligo di terminare l'attività o, in alternativa, di delocalizzarla.

«Ci vengono dati sei mesi di tempo - continua Marcotti - per trovare una nuova location. Una volta individuata, ci sono altri sei mesi per completare il trasferimento. Ma le sole pratiche edilizie richiedono nove mesi. Con-

sideriamo che aprire una sala bingo costa 2,5 milioni di euro. Mi chiedo chi possa investire una cifra così alta, o riconvertire la stessa attività, in questo momento di crisi». Il numero uno di Federbingo vede alle porte «un bombardamento sul tessuto commerciale emiliano-romagnolo. Così si colpisce un'intera filiera, anche bar e tabaccai

OLTRE 4.300 OCCUPATI
«Così si colpisce un'intera filiera Salute e impresa devono coesistere»

In futuro saranno penalizzati dalla norma e rischieranno di chiudere. Se nulla cambia andremo incontro all'azzeramento dell'offerta legale, ma la domanda resta e si favorirà l'illegalità. E non risultano riscontri scientifici sull'utilità di questi provvedimenti».

Undialogo con la Regione? «Sono a disposizione quando il presidente Bonaccini vorrà. Mi rendo conto - conclude Marcotti, piacentino - che possa esserci un certo imbarazzo nei confronti dell'opinione pubblica nel compiere un passo indietro. Quel che chiediamo è che venga sospesa la norma e che ci sia un confronto per trovare un punto di incontro tra la sacrosanta necessità di tutelare la salute e quella di salvaguardare occupazione e imprenditoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Corsini: «Come sempre siamo al fianco dei lavoratori, ma la legge va rispettata»

La Regione tende la mano: «Presto un incontro»

«L'emergenza e il lockdown hanno avuto effetti pesanti. Pronti a intervenire per garantire l'interesse di tutti»

BOLOGNA

«Sappiamo bene quanto l'emergenza scoppata per il Coronavirus e il conseguente, lungo, lockdown abbiano penalizzato molti settori economici. Non siamo e non saremo mai indifferenti al destino delle imprese e dei lavoratori del territorio, lo abbiamo dimostrato anche in questi mesi con misure ad hoc e inedite».

Andrea Corsini, assessore al Commercio dell'Emilia Romagna, assicura che «la Regione farà la propria parte al fianco dei lavoratori, come sempre ha fatto, senza contrapporre occupazione e salute».

Il riferimento è all'allarme lanciato da Federbingo in Emilia Romagna. In gioco ci sono migliaia di posti di lavoro. Per quanto riguarda il destino di sale bingo e videolottery c'è una legge, approvata dall'assemblea legislativa ben prima della pandemia, che va rispettata. Ciò nonostante incontreremo le associazioni di categoria, come ab-

biamo sempre fatto, sentiremo le loro richieste e poi valuteremo, avendo sempre presente l'interesse dei lavoratori, dei cittadini e il loro benessere».

La Regione è pronta al dialogo, con un punto fermo. «Non ci tiriamo indietro, ma deve essere ben chiaro - sentenzia Corsini - che non si deroga in alcun modo alla tutela della salute, è bene primario come ci ha ricordato l'emergenza Covid. Abbiamo investito, nel biennio 2018-2019, oltre 7,4 milioni di euro per la cura e la prevenzione delle dipendenze e abbiamo raddoppiato i contributi agli esercizi commer-

ciali che aderiscono al marchio "Slot free Er" portando a 300mila euro per 30 progetti approvati da Piacenza a Rimini».

Un impegno forte, mentre il settore del gioco legale chiede aiuto. Come si può trovare un punto di incontro tra le varie esigenze? «Teniamo conto - ragiona l'assessore - che dinanzi a una legge regionale non è possibile derogare con atti unilaterali. Servirà una discussione con una decisione in materia che eventualmente potrà essere presa in sede di assemblea legislativa».

g. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRATEGIA

«Abbiamo investito oltre 7 milioni per curare e prevenire le dipendenze»

7) #illavorononèungioco

Speciale Emilia Romagna: da oggi al via un importante progetto di comunicazione per denunciare la drammatica situazione che stanno vivendo sale bingo, scommesse e slot/vlt. ALLE ORE 12:00 DIRETTA SU AGIMEG CON #ILLAVORONONE'UNGIOCO

15/10/2020 11:33

Parte oggi un nuovo ed importante progetto di comunicazione mirato a denunciare l'insostenibile situazione che stanno vivendo gli operatori di gioco legale in Emilia Romagna. I vari comuni della regione stanno dando seguito ai provvedimenti di chiusura delle sale gioco che, secondo la normativa regionale vigente, sono a una distanza inferiore a 500 metri dai luoghi sensibili. L'applicazione del distanziometro nasce con l'intenzione di tutelare le fasce più deboli, allontanando possibili stimoli al gioco. Eppure l'Istituto Superiore di Sanità, il massimo organo in tema di sanità pubblica, ha dimostrato come il distanziometro ottenga l'effetto contrario, visto che i giocatori problematici preferiscono frequentare posti isolati e lontani dalle proprie abitazioni. Tuttavia la Regione Emilia Romagna continua a difendere la sua legge che sta demolendo il sistema del gioco legale. #ILLAVORONONE'UNGIOCO è l'hashtag dedicato a questa iniziativa di comunicazione che avrà cadenza bisettimanale (il lunedì ed il giovedì). Primo appuntamento oggi alle 12:00 in diretta su Agimeg, sulla pagina Facebook e sul canale YouTube. Con Fabio Felici, direttore di Agimeg, ci sarà Alessio Guidi, direttore della sala bingo Vittoria di Parma. es/AGIMEG

VIDEO DIRETTA: https://youtu.be/3OZX_nKW8Ls

Bingo, Guidi (Dir. sala Parma) ad Agimeg: "Auspichiamo moratoria dell'Emilia Romagna in attesa dell'annunciata riforma nazionale del settore, distanziometro danneggia operatori che lavorano per conto dello Stato favorendo l'illegalità"

15/10/2020 13:02

"La legge regionale dell'Emilia Romagna dà la possibilità di delocalizzare le sale gioco se il locale non ha luoghi sensibili nel raggio di 500 metri, ma oggi l'area utilizzabile per un eventuale nuovo insediamento è pari allo 0.3%. Oltre a questo, la situazione attuale caratterizzata dall'emergenza Covid ha drasticamente ridotto la capacità di spesa e considerando che spostare una sala bingo prevede un costo di 2,5 milioni di euro, è chiara la preoccupazione da parte mia e dei miei dipendenti per una possibile perdita di posti di lavoro". E' quanto ha dichiarato, nella diretta con il direttore di Agimeg Fabio Felici, Alessio Guidi, direttore della sala bingo Vittoria di Parma (che conta 41 dipendenti ndr), testimoniando le difficoltà delle aziende di gioco in un momento critico stretto tra l'epidemia di coronavirus e la crisi economica. "Abbiamo tanti ragazzi che sono con noi da anni e hanno svolto corsi di formazione in azienda e anche in Regione. Noi lavoratori del settore del gioco – ha proseguito Guidi – siamo scesi in piazza più volte a Bologna, sotto il Palazzo della Regione, per fare presenti le nostre problematiche, ma ciò non ha portato alcun cambiamento alla legge che sta mettendo in ginocchio il gioco legale, avvantaggiando l'illegalità gestita dalla criminalità organizzata". "Non vi è il minimo interesse verso noi lavoratori del settore, come se fossimo diversi da altre categorie, mentre in realtà lavoriamo in un settore gestito dallo Stato, pagando le tasse come tutti. Tuttavia non veniamo presi in considerazione come dovremmo. Continueremo a manifestare pacificamente rivendicando nostri diritti. Non vogliamo andare ad aumentare la percentuale di chi percepisce il reddito di cittadinanza, vogliamo contribuire a fare il nostro lavoro nella legalità".

"Siamo consapevoli – ha detto ancora Guidi – che chi vuole giocare continuerà a farlo come accaduto durante il lockdown, ma ci sono evidenze della Guardia di Finanza che l'offerta di gioco illegale è nettamente in aumento. Nella nostra realtà di Parma il gioco non autorizzato è presente e

non possiamo nascondere. Noi operatori legali offriamo invece un programma solido di gioco responsabile e per questo abbiamo sostenuto corsi di formazione sul Gap. I giocatori che frequentano le nostre sale sanno di trovare luoghi controllati, sicuri, con personale formato e professionale. Tra l'altro le sale bingo sono luoghi di socializzazione, luoghi di ritrovo abituale per tante persone a volte sole”.

Sull'intenzione del sottosegretario al MEF, Pier Paolo Baretta, di rimettere mano alla normativa nazionale sul gioco, per porre fine a normative a macchia di leopardo, Guidi ha affermato che “se la regione Emilia Romagna varasse una moratoria e traghettasse il settore verso una normativa più completa, saremmo più tranquilli. Vorrebbe dire che le istituzioni hanno deciso di tutelare il nostro lavoro e il futuro delle nostre famiglie”, ha concluso. cr/AGIMEG

Speciale Emilia Romagna: la denuncia delle sale scommesse. Oggi in DIRETTA alle 15,00 su Agimeg con #ILLAVORONONE'UNGIOCO
19/10/2020 12:28

Nuovo appuntamento con il progetto di comunicazione mirato a denunciare l'insostenibile situazione che stanno vivendo gli operatori di gioco legale in Emilia Romagna. I vari comuni della regione stanno dando seguito ai provvedimenti di chiusura delle sale gioco che, secondo la normativa regionale vigente, sono a una distanza inferiore a 500 metri dai luoghi sensibili.

VIDEO DIRETTA: <https://youtu.be/O0v8S2Zxqa8>

Scommesse, Ghizzoni (Res Cogitans Emilia Romagna) ad Agimeg: “Legge regionale sul gioco iniqua ed inefficace, non risolve problema ludopatia e penalizza i lavoratori. Serve riprendere in mano Conferenza Stato Regioni ed arrivare a normativa nazionale”
19/10/2020 16:55

“La legge sul gioco dell'Emilia Romagna, che prevede il distanziometro di 500 metri dai luoghi sensibili, è stata emanata nel 2013, ma è rimasta lettera morta fino al 2017, fino a quando la Giunta regionale l'ha ripresa in mano ed ha deliberato per portare ad attuazione la norma, da cui sono scaturiti i singoli provvedimenti dei Comuni, che vietano a sale giochi, sale scommesse e bingo di aprire a meno di 500 metri dai luoghi sensibili. Purtroppo per il settore, la legge prevede la retroattività, per cui sono toccate non solo le attività in fase di apertura, ma anche quelle attive da tantissimi anni”. E' la denuncia di Leonardo Ghizzoni, dell'Associazione Res Cogitans, titolare di agenzia e consulente in Emilia Romagna per numerose sale Goldbet, nel corso della diretta con il direttore di Agimeg, Fabio Felici. “Alcuni Comuni si sono attivati immediatamente, mettendosi al lavoro sulla mappatura dei luoghi sensibili per poter dare seguito alla normativa, così che alcune sale giochi hanno dovuto già nei primi mesi del 2018 o delocalizzare o chiudere, mentre altri Comuni non hanno ancora presentato la mappatura – in molti casi comunque il gioco è di fatto escluso dal 95% del territorio – e le attività hanno proseguito ad operare, creando di fatto una situazione frammentata nella Regione”.

“A causa della legge regionale – prosegue Ghizzoni – la percentuale di sale chiuse o delocalizzate è intorno a 50%. Il danno è che spesso chi ha delocalizzato si è dovuto spostare in zone periferiche con poco appeal commerciale, con conseguente calo dei fatturati. Noi stessi a dicembre 2018 abbiamo dovuto chiudere una nostra sala a Piacenza e l'unico locale trovato per poter continuare a lavorare ha una metratura inferiore a più della metà rispetto al locale precedente, con conseguente calo di fatturato. In tutto questo va detto che il distanziometro non è uno strumento efficace per ridurre la ludopatia, senza contare che chi ha dovuto chiudere l'attività ha dovuto licenziare personale. Le agenzie che come Res Cogitans seguiamo sono in gran parte a conduzione familiare, ora stanno cercando di far fronte alla situazione attraverso la via giudiziale, ma finora ha dato solo delusioni, visto che nella gran parte dei casi i ricorsi al Tar sono stati rigettati. C'è la speranza che

cambi qualcosa a livello nazionale, che si possa riprendere in mano la Conferenza Stato Regioni del 2017, al fine di arrivare ad una normativa nazionale che dia certezze lavorative e garanzia di investimenti. La promulgazione dei bandi di gara è una speranza per tutti – ha proseguito – non possiamo andare avanti a proroghe di anno in anno. Vogliamo lavorare con continuità. Parallelamente non abbiamo chiuso il dialogo con la Regione, ma è necessario che laddove vi sia una legge iniqua come quella del gioco, che colpisce solo alcune tipologie di offerta, o inefficace, in quanto non risolve il problema della ludopatia, si intervenga per modificare la norma”. cr/AGIMEG

Speciale Emilia Romagna: la denuncia delle sale giochi. Oggi in DIRETTA alle 12,00 con Romagna Giochi su Agimeg, #ILLAVORONONEUNGIOCO

22/10/2020 09:51

Terzo appuntamento con il progetto di comunicazione #illavorononèungioco mirato a denunciare l'insostenibile situazione che stanno vivendo gli operatori di gioco legale in Emilia Romagna. Oggi alle 12,00, in diretta su Agimeg (sulla pagina di Facebook, sul canale YouTube e su Agimeg.it) si parlerà delle problematiche delle sale dedicate, dei licenziamenti già avvenuti e del pericolo che si sta correndo di distruggere il settore dell'intrattenimento. Ospite del direttore Fabio Felici, Riccardo Sozzi, uno degli amministratori delegati di Romagna Giochi.

VIDEO DIRETTA: <https://youtu.be/eYlsHi6d4cM>

Speciale Emilia Romagna, Sozzi (Romagna Giochi) ad Agimeg: “L'effetto espulsivo del distanziometro introdotto dalla Legge regionale ha portato ad un incremento del gioco illegale. I dati sbandierati sulla pandemia da gioco d'azzardo non sono reali”

22/10/2020 13:23

“L'effetto espulsivo determinato dal distanziometro introdotto con le leggi regionali ha portato ad un incremento del gioco illegale, come testimonia l'operazione che ha portato al sequestro di apparecchi irregolari a Bologna, ma abbiamo evidenze anche in altre regioni. In Piemonte la GdF ha denunciato un aumento dei casi di gioco illegale, che si può manifestare in tantissime forme, dalle macchine scollegate ai totem, e non è semplice da scoprire”. Lo ha dichiarato al direttore di Agimeg, Fabio Felici, Riccardo Sozzi, uno degli amministratori delegati di Romagna Giochi, che come altri imprenditori del settore lamenta l'insostenibile situazione che stanno vivendo gli operatori di gioco legale in Emilia Romagna.

“La Legge regionale dell'Emilia Romagna ha un impatto devastante, lo afferma anche la Cgia Mestre. Oggi si stima che operano – senza contare i concessionari – 420 imprese che danno lavoro a 5.200 persone, oltre a tutto l'indotto: sono numeri importanti di un'industria importante. Romagna Giochi – ha proseguito Sozzi – è presente su quasi tutto il territorio italiano, contiamo 400 dipendenti in totale di cui la metà nella sede di Faenza. Abbiamo sale giochi, scommesse e vlt, l'impatto della Legge regionale va a colpire 75 sale, di cui la metà chiuse o in procinto di chiudere. Per noi la legge regionale ha comportato un danno importante, perchè ci sono grosse problematiche per delocalizzare i locali. La legge prevede infatti di doversi spostare entro 6 mesi, con una proroga per ulteriori sei mesi se si presenta la documentazione attestante l'avvio dell'iter di trasferimento in altra location. Tuttavia con la legge regione 5 del 2013 sono state introdotte normative tecniche urbanistiche per aprire un'attività di gioco, serve richiedere il permesso di costruire, una serie di adempimenti onerosi che rappresentano un freno per l'apertura di un'attività, che di solito si apre con la presentazione di una Scia. Tra l'altro andare a reperire nei comuni dell'Emilia Romagna aree disponibili è un'impresa titanica: oltre alla normativa regionale sul gioco, dobbiamo affrontare i piani urbanistici dei singoli Comuni, che spesso fanno distinzione tra le diverse attività che offrono gioco. Dalla mappatura sulle possibili sedi per delocalizzare, abbiamo davanti una realtà tragica, con solo il 2-3% del territorio disponibile. Ne consegue un

effetto espulsivo totale del gioco legale. Di fatto – evidenza Sozzi – si vanifica un investimento basato sul legittimo affidamento che le aziende di gioco hanno fatto su una previsione novennale, mentre in corso d’opera si trovano leggi che hanno creato un principio di totale espulsione del gioco lecito, che crea fenomeni di illegalità. Inoltre investire per delocalizzare e poter contare sino a marzo 2022 per rientrare dagli investimenti, rappresenta una totale incertezza per imprenditori ed aziende del settore”.

Per Sozzi uno dei motivi dell’espulsione del gioco legale dal territorio risiede “in un principio che viene disatteso: la validità dei dati reali scientifici. Non è in discussione il fatto che un eccesso di gioco possa creare problemi, ma proprio oggi, in una situazione drammatica dal punto vista economico, è assurdo parlare di pandemia di gioco d’azzardo. I numeri che emergono dall’ISS, dalla CGIA Mestre, dal Libro Blu di ADM sulla spesa reale nel gioco, dimostrano che i dati sbandierati non sono reali, ma ciò ha creato un convincimento che di principio il gioco fa male. Ne conseguono interpretazioni diverse anche a livello di Tribunali amministrativi. Il Tar Lombardia ha dichiarato l’illegittimità del regolamento sul gioco di Monza, affermando che nei dati sul Gap erano stati inseriti anche i numeri della provincia e non del solo Comune, mentre il Tar Emilia Romagna su un caso analogo di Carpi ha dato ragione al Comune nonostante siano stati conteggiati tutti i casi di Gap della provincia di Modena. Il fatto è che il nostro settore è demonizzato, nonostante diamo occupazione e facciamo formazione su un tema specifico molto delicato, come quello del gioco. Tra l’altro nell’emergenza epidemiologica ci siamo adeguati con rigidi protocolli anticovid, distanziando le macchine un metro dall’altra nelle sale slot ad esempio. Alla Regione Emilia Romagna voglio dire che stiamo vivendo un momento drammatico, le attività economiche devono sopravvivere, senza contare che l’occupazione nel nostro settore riguarda soprattutto i giovani e la componente femminile. Vanno fermati gli effetti espulsivi della legge regionale. Siamo disposti a fare investimenti nelle nostre sale per renderle ancora più sicure, ma apriamo un tavolo per concertare cosa fare, valutiamo insieme le misure per migliorare e ridurre l’impatto del gioco”, ha concluso.
cr/AGIMEG

Speciale Emilia Romagna: la legge regionale sul gioco colpisce molte donne. L’accusa delle sale slot e vlt. Oggi in DIRETTA alle 15,00 con Admiral su Agimeg

26/10/2020 12:47

Quarto appuntamento con l’importante iniziativa di denuncia dell’insostenibile situazione che stanno vivendo gli operatori di gioco legale in Emilia Romagna. Protagonista della puntata di oggi sarà Letizia Piras, direttrice della sala slot e vlt Admiral Club di Bologna. Si parlerà delle origini delle problematiche nella regione, lo stato dell’arte e quello che potrebbe succedere dopo il 24 novembre data di fine del nuovo DPCM che ha chiuso il gioco in Italia. Focus anche sulle quote rosa nel settore dell’intrattenimento in Emilia Romagna. Oggi appuntamento alle ore 15,00 in diretta su Agimeg, sulla pagina Facebook e sul canale YouTube.

VIDEO DIRETTA: https://youtu.be/Simd_UsXaz8

Speciale Emilia Romagna: costi e difficoltà di delocalizzazione delle attività di gioco. Oggi in DIRETTA alle 15,00 con sala scommesse Goldbet di Bologna

29/10/2020 13:08

Nuovo appuntamento con lo speciale di Agimeg dedicato all’Emilia Romagna. Oggi alle ore 15,00, in diretta su Agimeg (sulla pagina di Facebook, sul canale YouTube e su Agimeg.it) sarà ospite del direttore Fabio Felici, Martina Bancalà, titolare di agenzie di scommesse Goldbet. Si parlerà delle problematiche del lavoro dovute alla normativa regionale, con un focus sulle difficoltà ed i costi per delocalizzare i locali.

VIDEO DIRETTA: <https://youtu.be/vfg0bxmKL1Y>

Speciale Emilia Romagna, Martina Bancalà (titolare sala scommesse Bologna) ad Agimeg: “Costi per delocalizzazione altissimi, Legge regionale danneggia non solo chi lavora in sala, ma anche la sua famiglia”

29/10/2020 16:58

“Se le cose fossero state chiare dall’inizio avremmo fatto in modo di avere un locale a norma secondo la visione della Regione. La normativa regionale sul gioco per noi è stata disastrosa, ha avuto un impatto devastante: siamo riusciti a restare aperti fino a dicembre 2019, ora siamo chiusi in attesa delle sentenze”. E’ quanto ha dichiarato al direttore di Agimeg, Fabio Felici, Martina Bancalà, titolare di un’agenzia di scommesse Goldbet a Bologna, chiusa per gli effetti del distanziometro. “La cosa sconvolgente è che quando siamo andati a chiedere informazioni prima di aprire la sala, tanti Comuni dell’Emilia Romagna non sapevano come muoversi, non conoscevano le disposizioni della legge regionale e ci hanno detto che avremmo potuto aprire senza problemi. Alla fine l’abbiamo aperta vicino alla stazione di Bologna, ma ne abbiamo una anche a Ferrara. In molti pensano che una sala scommesse sia frequentata da brutta gente, invece siamo una famiglia, ancora oggi a quasi un anno dalla chiusura mi chiamano per sapere come va. Ora stiamo delocalizzando a Borgo Panigale, ma i costi di apertura della nuova sala sono impressionanti. Delocalizzare una sala scommesse significa pagare il locale, l’agenzia, le caparre, gli affitti anche se non possiamo aprire immediatamente, il solo cambio di destinazione d’uso costa 28 mila euro, senza contare la parcella per il commercialista e il geometra. Dobbiamo rifare una sala da capo – impianto elettrico, arredamento, bancone, pavimento – con la speranza di riuscire a riaprire entro sei mesi. Tra i costi – sottolinea Martina – ci sono anche i mancati incassi: l’agenzia infatti è chiusa da un anno, ma io continuo a pagare le spese. Ad oggi sto pagando 3 affitti, quello della nuova sala, quello della sala di Ferrara chiusa per Covid e quello di Bologna. Tra l’altro quando abbiamo aperto per la prima volta, abbiamo dovuto pagare 60 mila euro per la licenza più ulteriori 30 mila euro di lavori. Ora che devo delocalizzare chi mi aiuta? Il Comune mi chiude, ma per poter riaprire in un’altra zona mi chiede 28 mila euro per il cambio di destinazione d’uso. Sono arrabbiata, demoralizzata e delusa. Inoltre le banche non ci aiutano, non ci fanno finanziamenti per una questione etica. Mi dispiace molto per i miei genitori, che per aiutare me e mio fratello ad avere un futuro sereno hanno utilizzato i risparmi di una vita, ma ora per colpa della Legge Regionale non riusciamo a sdebitarci, anche se indirettamente questa legge regionale ha danneggiato anche loro”, ha concluso. cr/AGIMEG

#illavorononèungioco-Appello lavoratori gioco legale a presidente Emilia Romagna Bonaccini:

FIRMA LA PETIZIONE

23/11/2020 18:21

Visto il grande successo dell’inchiesta sulle gravi problematiche che affliggono il gioco legale in Emilia Romagna, Agimeg ha deciso di lanciare una raccolta firme su Change.org:

“#illavorononèungioco-Appello lavoratori gioco legale a presidente Emilia Romagna Bonaccini”. Si tratta di una petizione che ha l’obiettivo di sollecitare la Regione Emilia Romagna a rivedere il regolamento sul gioco, almeno nella parte relativa alla sua applicazione retroattiva che sta devastando il settore del gioco legale. La petizione sarà poi presentata al Governatore dell’Emilia Romagna Stefano Bonaccini ed alla sua Giunta.

LA PETIZIONE: [LINK](#)

Conclusioni

Il regolamento sul settore del gioco legale imposto dalla Regione Emilia Romagna sta penalizzando in maniera devastante aziende e lavoratori del comparto. Il regolamento che impone il distanziamento di 500 metri delle aziende di gioco dai cosiddetti "luoghi sensibili", ha colpito duramente il settore perché si tratta di una norma retroattiva. Aziende, quindi, presenti sul territorio da tanti anni sono costrette a costosi spostamenti, che nella maggior parte dei casi si traducono in chiusura delle attività vista l'antieconomicità degli interventi. E negli spazi lasciati liberi dal gioco legale si sta inserendo la criminalità. La speranza è che la Regione Emilia Romagna riveda il regolamento almeno nella parte che riguarda la retroattività. L'applicazione del cosiddetto "distanziometro" nasce con l'intenzione di tutelare le fasce più deboli allontanando possibili stimoli al gioco. Eppure l'Istituto Superiore di Sanità, il massimo organo in tema di sanità pubblica, ha dimostrato come il distanziometro ottenga l'effetto contrario, visto che i giocatori problematici preferiscono frequentare posti isolati e lontani dalle proprie abitazioni. Tuttavia la regione Emilia Romagna continua a difendere la sua legge che sta demolendo il sistema del gioco legale.